

vano la necessità del difendersi con onore, affrontando corraggiosamente la morte, consegnò ignominiosamente il castello al nemico.

Il comandante tedesco Sistrauss, s'insignorì così del Cadore e tentava in pari tempo di ottenere dai maggiorenti del paese il loro consenso per la sottomissione a Cesare: ma questi nobilissimamente la rifiutarono e riunitisi giurarono di non tradir la patria e mandarono tosto uno fra loro, il Costantini, a Venezia, per chiedere soccorso.

Ricevette all'ora l'Alviano l'ordine di avviarsi colle sue truppe per alla volta del Cadore e in pari tempo si mosse Girolamo Savorgnano, quel prode che pochi anni dopo sbaragliava completamente sotto Osopo gli imperiali guidati dal Frangipane, e che avea respinto i tedeschi dal passo di Monte-Croce.

Girolamo Savorgnano assieme a Francesco Sbrojavacca ed altri castellani inteso che gli imperiali si erano insignoriti del Cadore, raccolti in fretta a sue spese parecchi cavalli albanesi e cernite, tanto da avere una massa di quattromila uomini, si volse per il Tagliamento, a prender il passo della Mauria e fece ritirare il nemico.

Scrisse egli quindi al senato intorno al-